

Comprensorio Alpino di Caccia di Morbegno



Provincia di Sondrio
PROTOCOLLO GENERALE
N. 0018935 del 10/07/2015
Class: 12.03 Fasc: 2014/4



PROVINCIA DI SONDRIO
POSTA PERVENUTA IL
10 LUG 2015

ASSEGNATA A:

<input type="checkbox"/> PRESIDENTE	<input type="checkbox"/> PIANIFIC. TERRIT., ENERGIA E CAVE
<input type="checkbox"/> SEGRETARIO GENERALE	<input type="checkbox"/> LAVORI PUBBLICI
<input type="checkbox"/> AFFARI GEN. - RIS. FINANZ.	<input type="checkbox"/> VIABILITÀ E TRASPORTI
<input type="checkbox"/> PROG. INTEGRATA, TURISMO	<input checked="" type="checkbox"/> AGRICOLT., AMBIENTE, CACCIA E PESCA
<input type="checkbox"/> CULTURA, ISTRUZ., FORMAZ.	<input type="checkbox"/> ASS.
<input type="checkbox"/> LAVORO E SERVIZI SOCIALI	<input type="checkbox"/> ALTRO
<input type="checkbox"/> POLIZIA PROVINCIALE	

Spett. Assessore
Caccia e Pesca
Provincia di Sondrio
Borromini geom. Christian
Via XXV aprile 22
23100 SONDRIO

Spett.le
Ufficio Faunistico
Dott.ssa Maria Ferloni
Via XXV Aprile
23100 SONDRIO

Spett.le Responsabile del Servizio caccia e pesca
e strutture agrarie
Dott. Gianluca Cristini
Via XXV Aprile
23100 SONDRIO

Protocollo n. 129

Morbegno 30 giugno 2015

Accogliendo le richieste del Servizio caccia e pesca e strutture agrarie della Provincia di Sondrio, il CAC Morbegno ha provveduto a sottoporre a lettura critica la bozza denominata "Maggio 2015" del Piano Faunistico Venatorio (di seguito indicata "PFV bozza maggio 2015").

Si riportano qui di seguito, in forma schematica e puntuale, le considerazioni emerse in seno al neo eletto comitato di gestione in merito alla suddetta bozza. Per facilitare la lettura, si riporteranno in **colore blu** le citazioni del PFV bozza maggio 2015 ed in **colore rosso** le proposte di modifica del comitato.

1. Zona Parco Naturale delle Orobie Alpi Tagliate e Alpe Culino - Comuni di Cosio e Rasura: Variazione dei confini

Con riferimento al PFV bozza maggio 2015 paragrafo 6.3.1 punto 1 terzo capoverso terza riga (pagina 322): si legge: "Nel 2014 il Comprensorio Alpino di Morbegno ha inoltre proposto una modifica significativa dell'area a Parco Naturale "Alpi Tagliate-Culino", con l'apertura alla caccia di un'ampia area. Tale proposta è ancora in corso di valutazione da parte del Parco delle Orobie Valtellinesi, che però non ha ritenuto al momento di recepirla, considerando l'importanza naturalistica dell'area e le eventuali incidenze sui galliformi alpini presenti nell'area."

Ancora nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 6.4 punto 4 sottoparagrafo "Aree protette" quarto capoverso (pagina 369) si riporta la descrizione invariata dei confini dell'area: "Zona Parco Naturale delle Orobie Alpi Tagliate e Alpe Culino": "...dal Monte Rosetta (2357 m) per creste al Monte Combana (2327 m), al Pizzo Olano (2265 m) e ancora sino al punto quotato 2028 m, da cui si scende lungo il crinale che delimita in sinistra orografica la Val Giotta, sino ad incontrare la strada che sale verso Casera Alpe Tagliata a circa 1500 m; indi si scende lungo tale limite al primo tornante, a quota 1468 m, dove si trova il sentiero che attraversando la Val Giotta porta sulla strada a Tagliate di sotto. Si sale lungo il crinale in direzione del Monte Olano, sino a 1550 m, e passando per Barico, si procede in quota sino al sentiero che, provenendo dalla Casera di Olano, scende a 1116 m sulla strada nel punto di

attraversamento della valle Fiume. Si risale detta valle sino a 1400 m, portandosi al tornante della strada per il Bar Bianco, si scende al tornante successivo, sentiero per Larice, indi per Foppe (1406 m) e Masoncelli (1213 m); si sale a Grasso (1542 m), all'Alpe Ciof (1734 m), poi verso la Val Mala dove si ritrova il confine della Foresta Demaniale, che si segue sino al Monte Rosetta”.

Anche gli strati cartografici digitali allegati come corredo al piano e consegnati in visione ai comprensori non riportano traccia di alcuna modifica ai confini di quest'area.

Il comitato di gestione del CAC Morbegno in passato ha ripetutamente sostenuto nelle sedi opportune la necessità di questa modifica. Il nuovo comitato coerentemente al passato ribadisce con forza la propria proposta. Con la presente si ripropone una contrazione della zona non cacciabile pari a circa il 24% dell'area che passerebbe da 738 ha a 559 ha. I nuovi confini dovrebbero essere così descritti: “dal Monte Rosetta (2357 m) per creste al Monte Combana (2327 m), e al pizzo dei Galli (2217m). Da qui si scende lungo il crinale fino ad incontrare il sentiero del “Doos Cumun” in direzione Casera di Olano. In prossimità alla perpendicolare della casera di Olano si scende fino a raggiungere il limite orientale del pascolo dell'alpeggio. Si prosegue costeggiando il limite orientale del pascolo dell'alpeggio e si scende a quota 1116 m sulla strada nel punto di attraversamento della valle Fiume. Si risale detta valle sino a 1400 m, portandosi al tornante della strada per il Bar Bianco, si scende al tornante successivo, sentiero per Larice, indi per Foppe (1406 m) e Masoncelli (1213 m); si sale a Grasso (1542 m), all'Alpe Ciof (1734 m), poi verso la Val Mala dove si ritrova il confine della Foresta Demaniale, che si segue sino al Monte Rosetta” (2357 slm).

Si veda la cartografia nell'allegato n.1 e il documento all'allegato n. 9 (lettera dell' associazione alpe Olano comune di Cosio Valtellino)

2. Zona di Ripopolamento e Cattura Culmine di Dazio (ZRC 2) - Comune di Dazio e Ardenno: Cambio Regime di protezione

La proposta formulata dal CAC Morbegno è stata correttamente accolta in questa bozza del piano pertanto la zona in questione nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 6.4 punto 4 sottoparagrafo “Zone speciali” titolo primo (pagina 370) acquisisce lo status di Zona Speciale: divieto caccia eccetto prelievo regolamentato al Cervo.

Si veda la cartografia nell'allegato n.2

3. Zona speciale Pizzo d'Orta di divieto caccia eccetto ungulati e divieto cani (ZS2) – Comune di Albaredo: variazione di confini

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 6.4 punto 4 sottoparagrafo “Zone speciali” terzo titolo (pagina 370) si riporta la descrizione invariata dei confini dell'area: “dal Passo S. Marco (1985 m) la strada asfaltata sino all'incrocio con il torrente Pedena a quota 1538m, indi si risale detto torrente fino a 1650 m, da cui lungo la massima pendenza si raggiunge il Pizzo d'Orta, e per creste il Monte Azzarini (2431 m). Da qui il confine con la provincia di Bergamo sino al Passo S. Marco.”

Con la presente si ripropone una contrazione della zona non cacciabile pari a oltre il 44% dell'area che passerebbe da 259 ha a 143 ha. I nuovi confini dovrebbero essere così descritti: “seguendo La strada asfaltata per il Passo S. Marco fino alla confluenza dell'ultimo tornante a quota 1800 risalendo verso il crinale che porta al Pizzo D'Orta.”

Si veda la cartografia negli allegati n.3 e n.3bis

4. Zona speciale Pizzo d'Orta Ovest di divieto caccia eccetto ungulati e divieto segugi (ZS2) – Comune di Albaredo: Istituzione

Con la presente si ripropone l'istituzione di una Zona speciale di divieto caccia eccetto ungulati e divieto segugi. L'area dell'estensione approssimativa di 21 ha, sarebbe collocata sul versante occidentale del Pizzo d'Orta. I nuovi confini potrebbero essere così descritti: “Dalla vetta del pizzo d'Orta (2183 m) si scende secondo le linee di massima pendenza in direzione sud-ovest verso il tornante della strada asfaltata per il passo San marco fino all'incrocio con il sentiero (chiaramente riconoscibile) denominato Grande via delle Orobie (1900m). Si prosegue poi in direzione nord-ovest lungo la Grande via delle Orobie passando per la casera e continuando fino al crinale che scende dal pizzo d'Orta verso la val Pedena. Si prosegue poi risalendo il crinale secondo le linee di massima pendenza fino al Pizzo d'Orta

Si veda la cartografia negli allegati n.4 e n.3bis

5. Zona Speciale Tartano: divieto caccia eccetto ungulati e divieto cani – Comune di Tartano (ZS1) – Comune di Albaredo: Cambio di regime di protezione

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 6.3.7 quarto capoverso sesta riga (pagina 337) si legge: "Inoltre è stato richiesto di ridurre la protezione sui Galliformi alpini nella zona orobica, derubricando la Zona speciale di Tartano da Zona divieto eccetto ungulati a Zona divieto segugi;"

Tuttavia PFV bozza maggio 2015 paragrafo 6.4 punto 4 sottoparagrafo "Zone speciali" secondo titolo (pagina 370) si riporta la descrizione invariata della denominazione dell'area: "Zona Speciale Tartano: divieto caccia eccetto ungulati e divieto cani – Comune di Tartano [...]"

Con la presente si ripropone con fermezza una riduzione della protezione sui galliformi alpini. La nuova denominazione potrebbe essere: "Zona Speciale Tartano: divieto caccia eccetto ungulati e tipica alpina con l'ausilio di cani da ferma".

Si veda la cartografia nell'allegato n.5

6. Zona di Ripopolamento e Cattura Ardenno – Comune di Ardenno: Cambio Regime di protezione

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 6.4 punto 4 sottoparagrafo "Zone protette" ottavo titolo (pagina 370) si può notare la rimozione di detta area dall'elenco delle zone protette. Questo modifica al piano recepisce quanto già richiesto dal CAC Morbegno.

Con la presente si chiede nuovamente che detta area venga inserita nell'elenco delle zone speciali con la seguente denominazione: "Zona speciale Ardenno: divieto caccia al capriolo – Comune di Ardenno. Confini: dalla frazione Gaggio, salendo lungo la strada per Erbolo si giunge a Molino Vismara, quindi a San Rocco, dove parte il sentiero del "Cagno" e lungo lo stesso sino all'incrocio con la Valle Velasca, salendo la stessa fino al sentiero che da Erbolo porta a Lotto e lungo lo stesso sino a Lotto seguendo la recinzione del bacino ENEL sino alle baite di Lotto dove parte il sentiero che porta al canale che scende al ponte del Baffo. Da qui si risale lungo il sentiero dei Runchet sino all'abitato di Biolo, indi lungo la strada che porta alla frazione Pioda, da qui si scende la strada che porta a Piazzalunga e si prosegue scendendo lungo il sentiero che porta a San Lucio, da cui lungo il vecchio sentiero che porta a Gaggio."

Si veda la cartografia nell'allegato n.6

7. Zona Beccacce: Ruschedo – Valmasino: Variazione confini

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 6.3.7 sesto capoverso terza riga (pagina 337) con riferimento alle zone beccacce si legge: "Attualmente, la revisione di tali zone deve ancora essere definitivamente concordata con i comprensori alpini, poiché nella procedura avviata nel 2014 si era data priorità alle altre tipologie di zone e, pur in presenza di alcune proposte specifiche non si era potuto entrare nel merito delle modifiche da apportare a queste zone. Alcune richieste erano pervenute in particolare da parte del CA di Morbegno; pertanto, non appena l'iter sarà concluso le zone verranno rese disponibili anche su shapefile e la descrizione dei confini sarà rivista."

Con la presente si ripropone la variazione dei confini della suddetta area. I nuovi confini dovrebbero essere così descritti: "...da Cataeggio il sentiero che porta alla baita Motale (1250), poi lungo il sentiero fino al Rifugio Alpe Granda. Si prosegue quindi lungo il sentiero che porta alla Merla (1735m), poi lungo il sentiero che va verso i Mercantelli fino al bacino raccolta acque dell'acquedotto Scermendone-Granda. Successivamente segue l'acquedotto fino al rifugio di Granda, il sentiero fino al prato Tobiante, il sentiero che porta a Ruschedo di sopra, indi il sentiero fino al ponte sul fiume Masino e la sponda del fiume sino a Cataeggio."

Si veda la cartografia nell'allegato n.7

8. Zona Beccacce: Roncaglia: Variazione confini

Omettendo la citazione di quanto inserito nel PFV bozza maggio 2015 in merito alla revisione delle aree beccacce (si veda il punto 4)

Con la presente si ripropone la variazione dei confini della Zona beccacce di Roncaglia. I nuovi confini dovrebbero essere così descritti: Lungo la strada che da Civo porta a Poira di Mello, il confine inizia dal limite della zona B (minor tutela) (900m). Prosegue poi lungo la strada che porta ai prati ad ovest della Tensa di Mello (970m), quindi lungo la strada tagliafuoco fino ai Prati Ovest (1405m). Da qui sempre seguendo la strada Tagliafuoco raggiunge la località Fontanili (1418m) poi lungo il sentiero della Maronera fino alla centrale S.E.M. di Cevo, poi lungo il sentiero che porta all'abitato di Cevo (670m) quindi lungo la strada per Caspano e da qui lungo il confine della zona a minor tutela".

Si veda la cartografia nell'allegato n.8

9. Gestione specie cinghiale: Istituzione tavolo di tecnico.

Constate nuovamente l'urgenza e la difficoltà di frenare l'avanzata del cinghiale in provincia, considerato l'impatto importante che questa specie determina su varie attività antropiche quali ad esempio l'agricoltura e viabilità. Si richiede l'istituzione di un tavolo tecnico che si occupi di affrontare questo problema e formulare proposte concrete ed efficaci per la sua soluzione. Si propone che al tavolo partecipino, oltre le istituzioni competenti, anche i portatori di interesse quali agricoltori, cacciatori, associazioni ambientaliste e venatorie.

10. Controllo specie volpe: Abbattimenti a scopo venatorio.

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 5.2.4 primo capoverso prima riga (pagina 286) si legge: "...si ritiene preferibile piuttosto incentivare il prelievo nell'ambito della stagione venatoria, che attualmente è poco significativo: ad esempio si potrebbe consentire il prelievo della Volpe anche ai cacciatori di ungulati e quindi al di fuori dei due giorni attualmente consentiti in zona di maggior tutela (mercoledì e domenica). Inoltre si potrebbe creare una specializzazione mirata a questo tipo di caccia, con l'utilizzo di cani specificatamente addestrati sulla specie."

Con la presente si desidera manifestare approvazione a queste proposte.

11. Gestione ungulati: controllo sanitario e pascolo ovi – caprino.

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 5.2.1 titolo terzo "controllo sanitario" (pagina 265) si riportano indicazioni generali riguardo al monitoraggio delle malattie soprattutto epidemiche di interesse gestionale per gli ungulati. Si richiede che nella stesura finale del piano questo paragrafo venga implementato e che si indichino più compiutamente le strategie, protocolli o linee guida da adottarsi per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione delle suddette malattie con particolare riferimento alla chratocongiuntivite.

Si chiedono inoltre indicazioni per il controllo delle piccole greggi di capre "rinselvatichite" presenti sul territorio. A questo proposito le indicazioni già inserite al paragrafo 5.2.1 titolo "Altri interventi di gestione" punto C) controllo del pascolo ovicaprino (pagina 272) non sono esaustive. Si chiede di valutare la possibilità di abbattere, durante il periodo di caccia agli ungulati, eventuali esemplari ovi – caprini rimasti al pascolo senza alcun controllo oltre i limiti di tempo previsti dalla legge. Tali esemplari sarebbero da ritenersi pertanto rinselvatichiti.

12. Gestione dei galliformi alpini: variazioni dei metodi di regolazione e organizzazione del prelievo, distinzione dei piani di prelievo per versante vallivo.

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 5.2.2 titolo secondo "pianificazione del prelievo" punto 4 "Regolazione e organizzazione del prelievo" secondo capoverso (pagina 277) si legge: "Innanzitutto la gestione delle specie deve avvenire per unità omogenee, facendo in modo che i prelievi siano mirati sulle singole popolazioni e non distribuiti in modo casuale. Pertanto, dal momento che le popolazioni di Galliformi dei due versanti valtellinesi (retico e orobico), sono entità distinte, separate tra loro, anche nell'ambito dell'attività venatoria è necessario continuare a distinguere le popolazioni, valutandone separatamente consistenze, potenzialità, prelievi effettuati, e formulando quindi di conseguenza piani di abbattimento distinti per versante che tengano conto delle differenze tra le due aree. Per questo motivo, nei Comprensori di Sondrio e Morbegno, i piani di prelievo di Gallo forcello e Coturnice devono continuare ad essere definiti in modo distinto per versante vallivo."

Con la presente si riafferma chiaramente la propria contrarietà a questa separazione artificiosa ed opinabile. Dal punto di vista gestionale, con questo obbligo, si è introdotto un'inutile complicazione che in alcuni casi ha portato a situazioni anomale aumentando artificialmente la pressione venatoria in alcune aree a discapito di altre. Si chiede pertanto che questo brano venga eliminato.

13. Gestione dei galliformi alpini: variazioni dei metodi di regolazione e organizzazione del prelievo, periodo di caccia per piani inferiori ai 10 capi.

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 5.2.2 titolo secondo "pianificazione del prelievo" punto 4 "Regolazione e organizzazione del prelievo" quarto capoverso (pagina 277) si legge: "Inoltre non è opportuno esercitare un'eccessiva pressione venatoria su specie già in condizioni di basse consistenze e densità, e per le quali sono quindi stati predisposti piani di abbattimento limitati: perciò, nel caso di piani di abbattimento inferiori a 10 capi, si effettuerà una riduzione del periodo di caccia, limitandolo, al massimo, ad un periodo di quattro settimane."

Il Cac Morbegno con la desidera manifestare approvazione proponendo tuttavia una piccola variazione: "Inoltre non è opportuno esercitare un'eccessiva pressione venatoria su specie già in condizioni di basse consistenze e densità, e per le quali sono quindi stati predisposti piani di abbattimento limitati: perciò, nel caso di piani di abbattimento inferiori a 10 capi, si effettuerà una

riduzione del periodo di caccia, limitandolo, al massimo, ad un periodo di quattro settimane consecutive da concordarsi con i comprensori.”

14. Gestione dei galliformi alpini: variazioni dei metodi di regolazione e organizzazione del prelievo, caccia della coturnice con terreno coperto da neve.

Nel PFV bozza maggio 2015 paragrafo 5.2.2 titolo secondo “pianificazione del prelievo” punto 4 “Regolazione e organizzazione del prelievo” sesto capoverso (pagina 277) si legge: “In relazione proprio alle condizioni rigide e limitanti dell’inverno, si ritiene anche di segnalare il rischio che comporta la decisione di consentire la caccia alla Coturnice sulla neve, inserita nelle Disposizioni provinciali a partire dal 2012. Come è noto, questo fasianide soffre molto più dei tetraonidi la presenza di abbondante neve al suolo, non possedendo tutti gli adattamenti di quelle specie, ed è quindi costretta a rifugiarsi in aree ben esposte, solive e con poco innevamento, per fronteggiare le difficoltà invernali. Un’attività di caccia condotta in queste aree, spesso di estensione limitata, oltre ad essere poco corretta dal punto di vista dell’etica venatoria, poiché approfitta di animali già in difficoltà, può anche causare un forte disturbo, con lo spostamento dei gruppi di animali dalle aree più idonee, e conseguenti maggiori perdite nel periodo invernale. In considerazione anche delle difficoltà a cui la specie sta andando incontro negli ultimi anni, si suggerisce quindi di reinserire da subito il divieto della caccia alla Coturnice sulla neve, in tutto il territorio provinciale, divieto che peraltro i cacciatori di galliformi alpini più corretti e sensibili già condividono pienamente.”

Il CAC Morbegno si dichiara nuovamente favorevole alla caccia della coturnice con terreno coperto da neve. Si chiede pertanto che questo brano venga eliminato.

Questo documento è stato approvato dal Comitato di Gestione del C.A. di Morbegno in data 30 giugno 2015

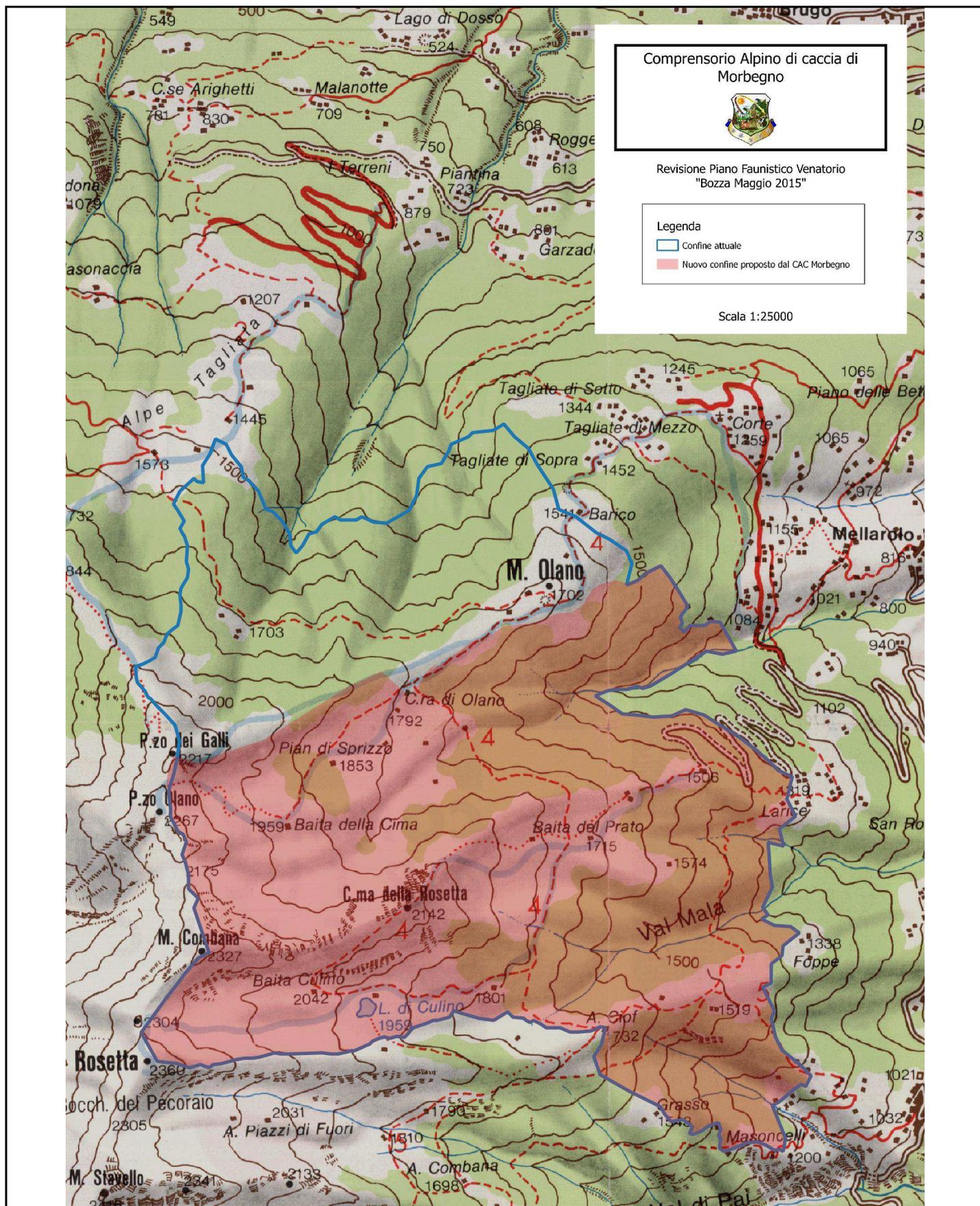
Firmato
Il Presidente del C.A. di Morbegno
Marchesini Geom. Enrico



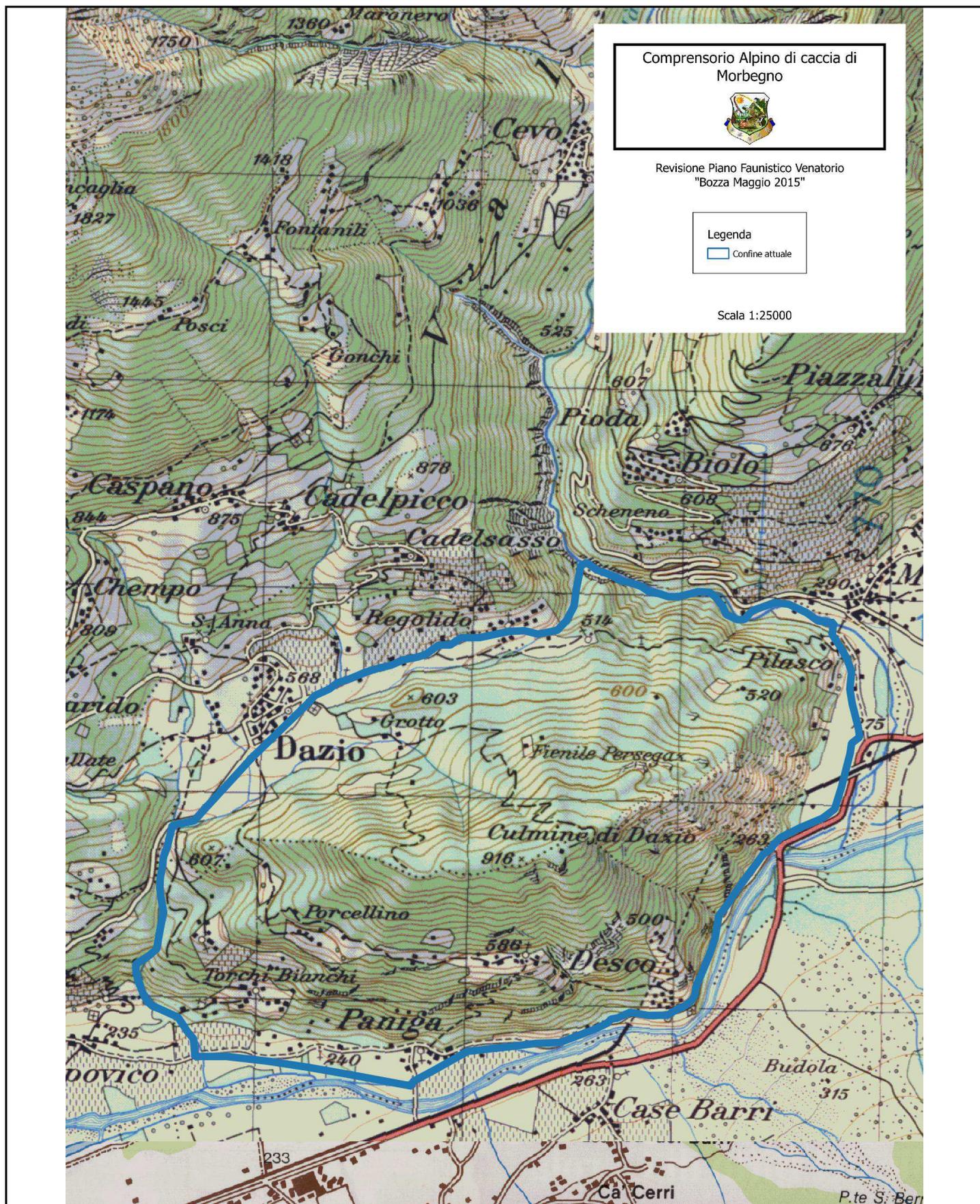
Firmato
Il Segretario
Molinari Orazio



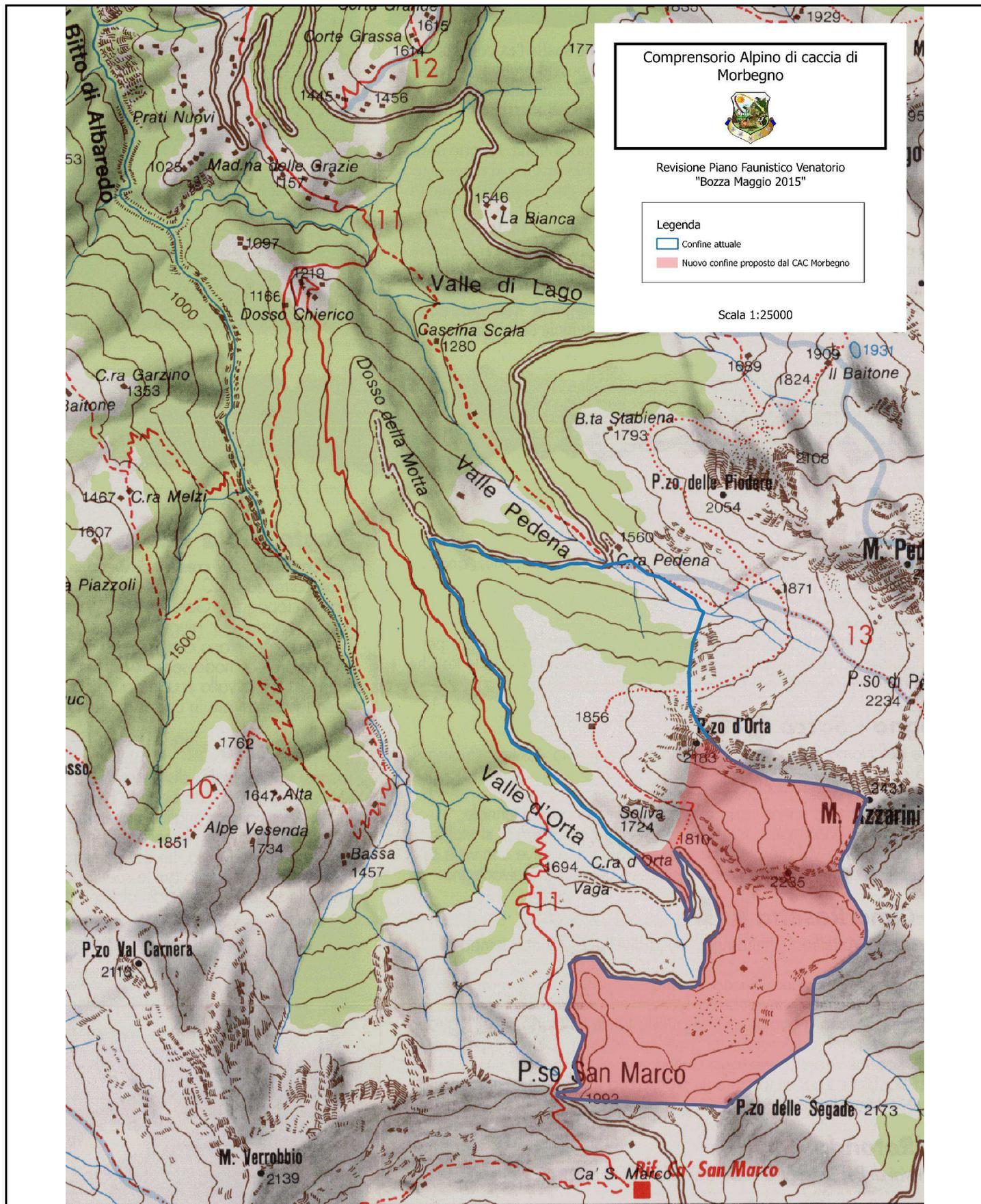
Allegato 1: ZONA PARCO NATURALE DELLE OROBIE ALPI TAGLIATE E ALPE CULINO - COMUNI DI COSIO E RASURA: VARIAZIONE DEI CONFINI



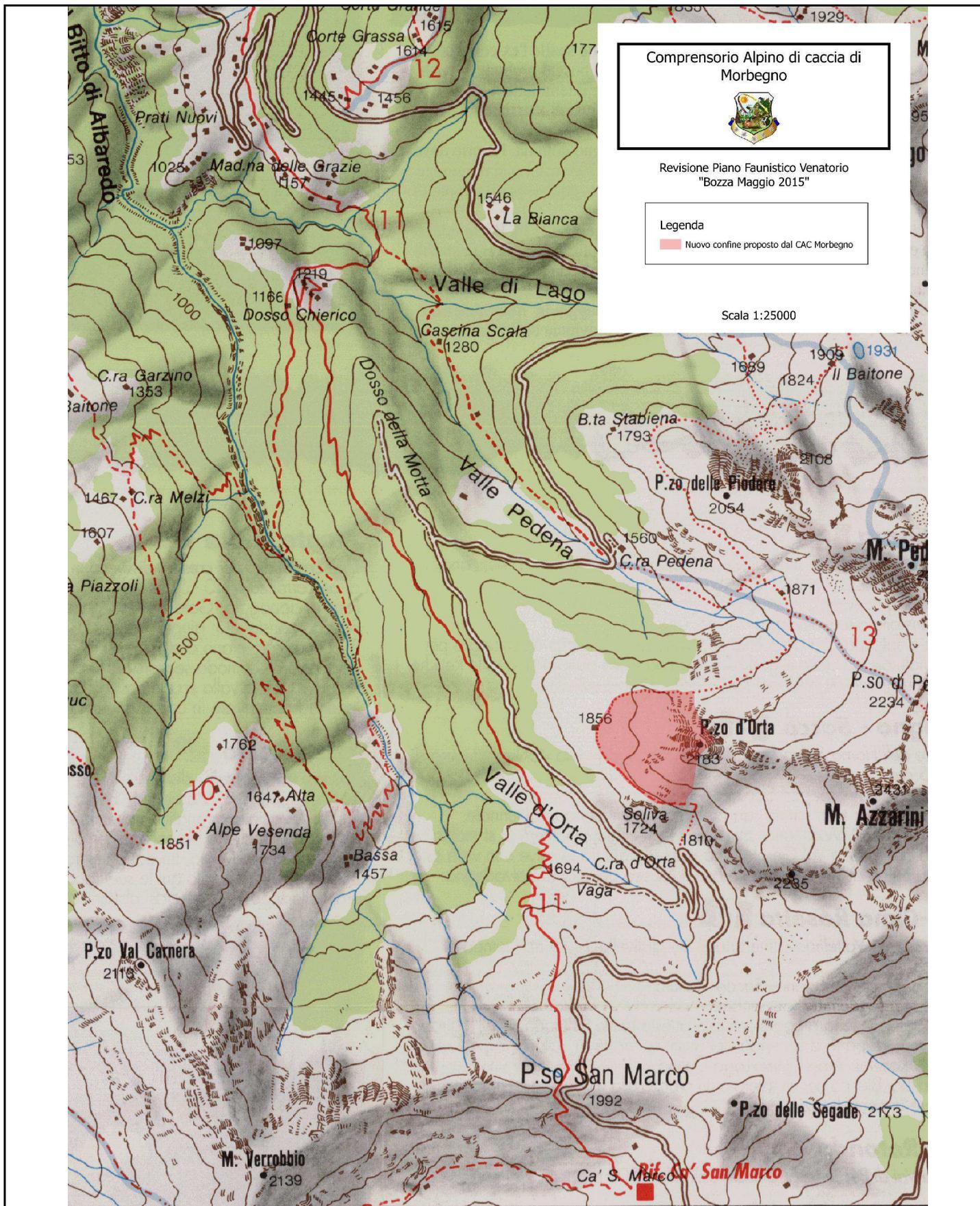
Allegato 2: ZONA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA CULMINE DI DAZIO (ZRC 2) - COMUNE DI DAZIO E ARDENNO: CAMBIO REGIME DI PROTEZIONE.



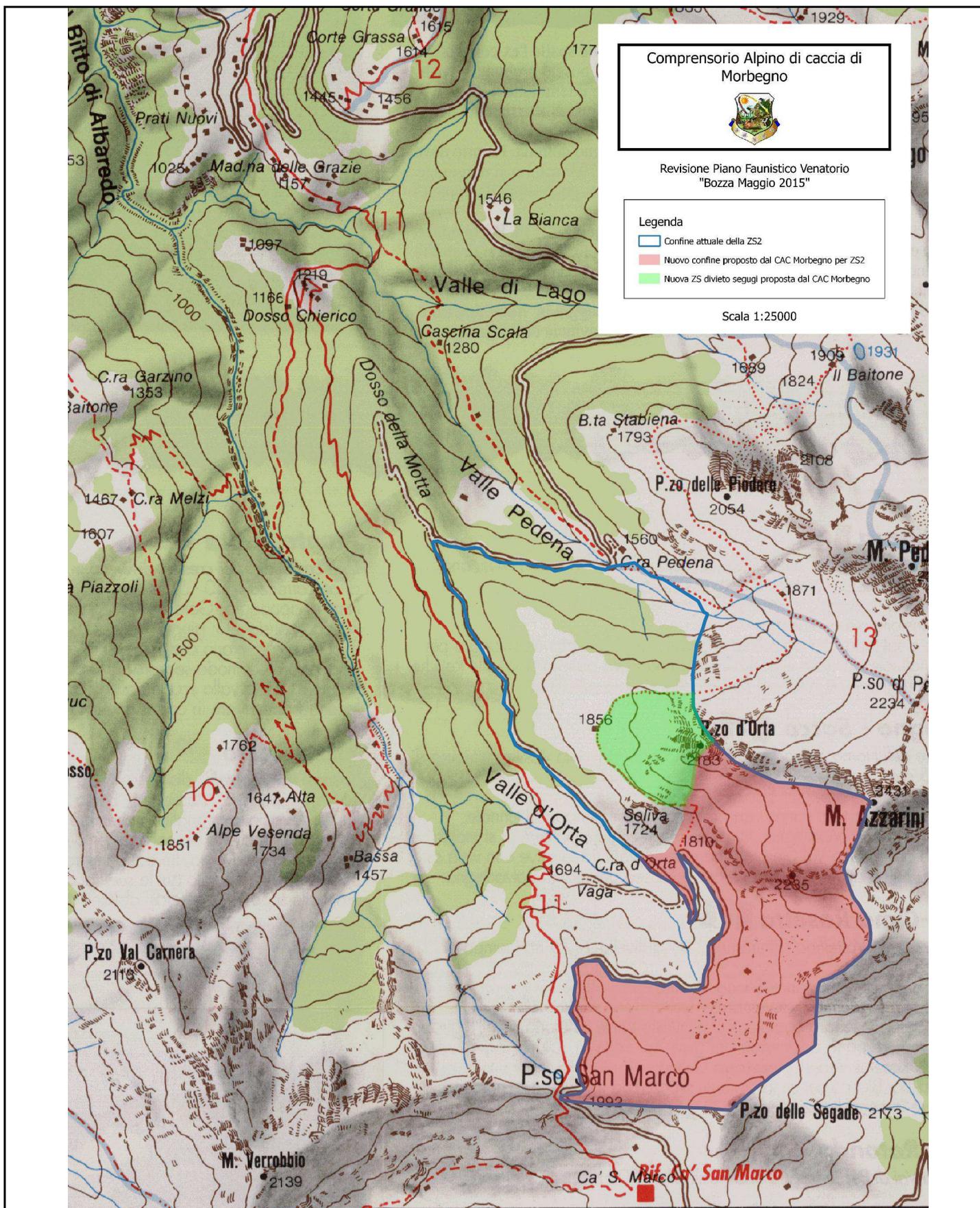
Allegato 3: ZONA SPECIALE PIZZO D'ORTA DI DIVIETO CACCIA ECCETTO UNGULATI E DIVIETO CANI (ZS) – COMUNE DI ALBAREDO: VARIAZIONE DI CONFINI



Allegato 4: ZONA SPECIALE PIZZO D'ORTA OVEST DI DIVIETO CACCIA ECCEP TO UNGULATI E DIVIETO SEGUGI (ZS2) – COMUNE DI ALBAREDO: ISTITUZIONE



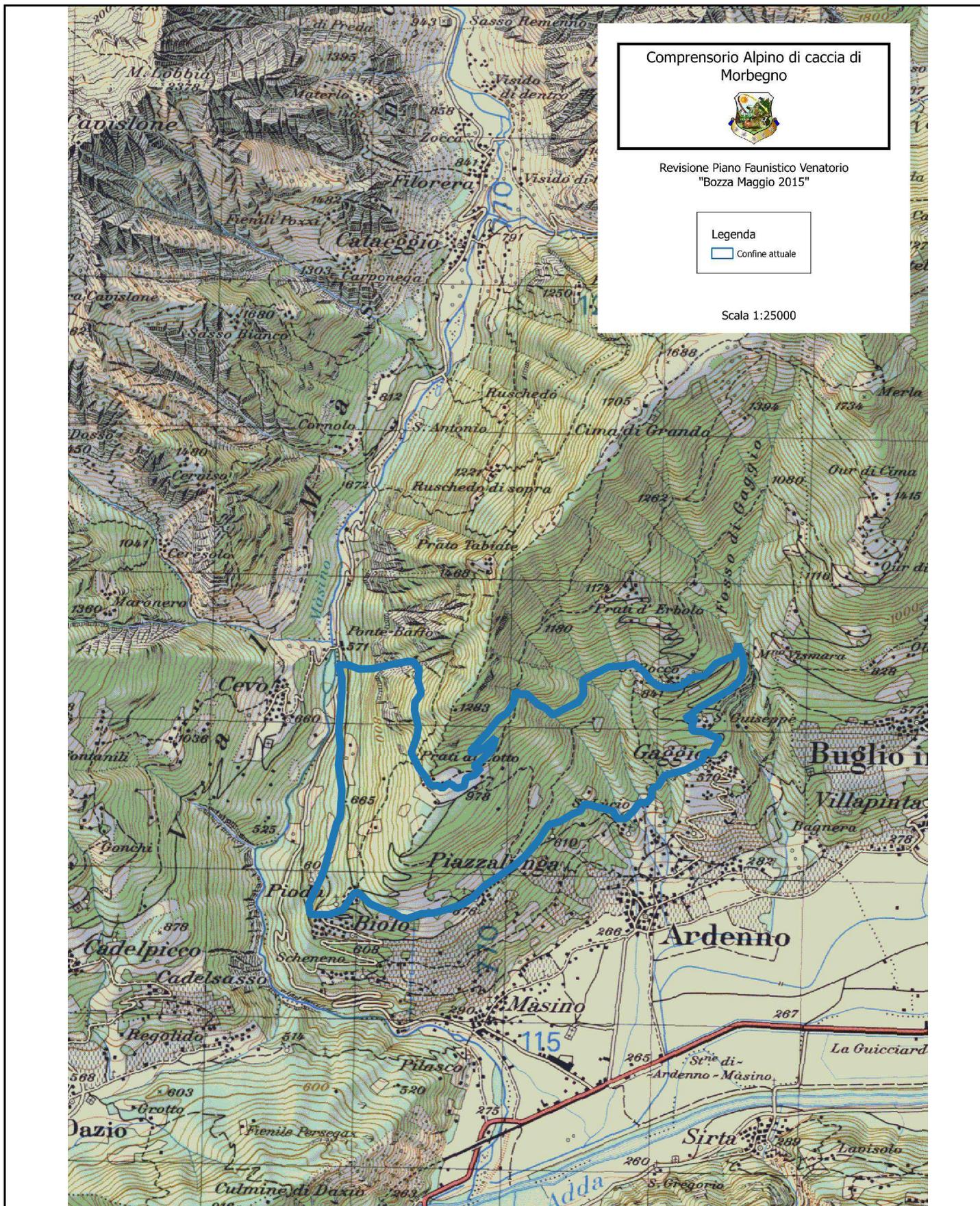
Allegato 3bis: AREA PIZZO D'ORTA DESCRIZIONE NUOVO ASSETTO



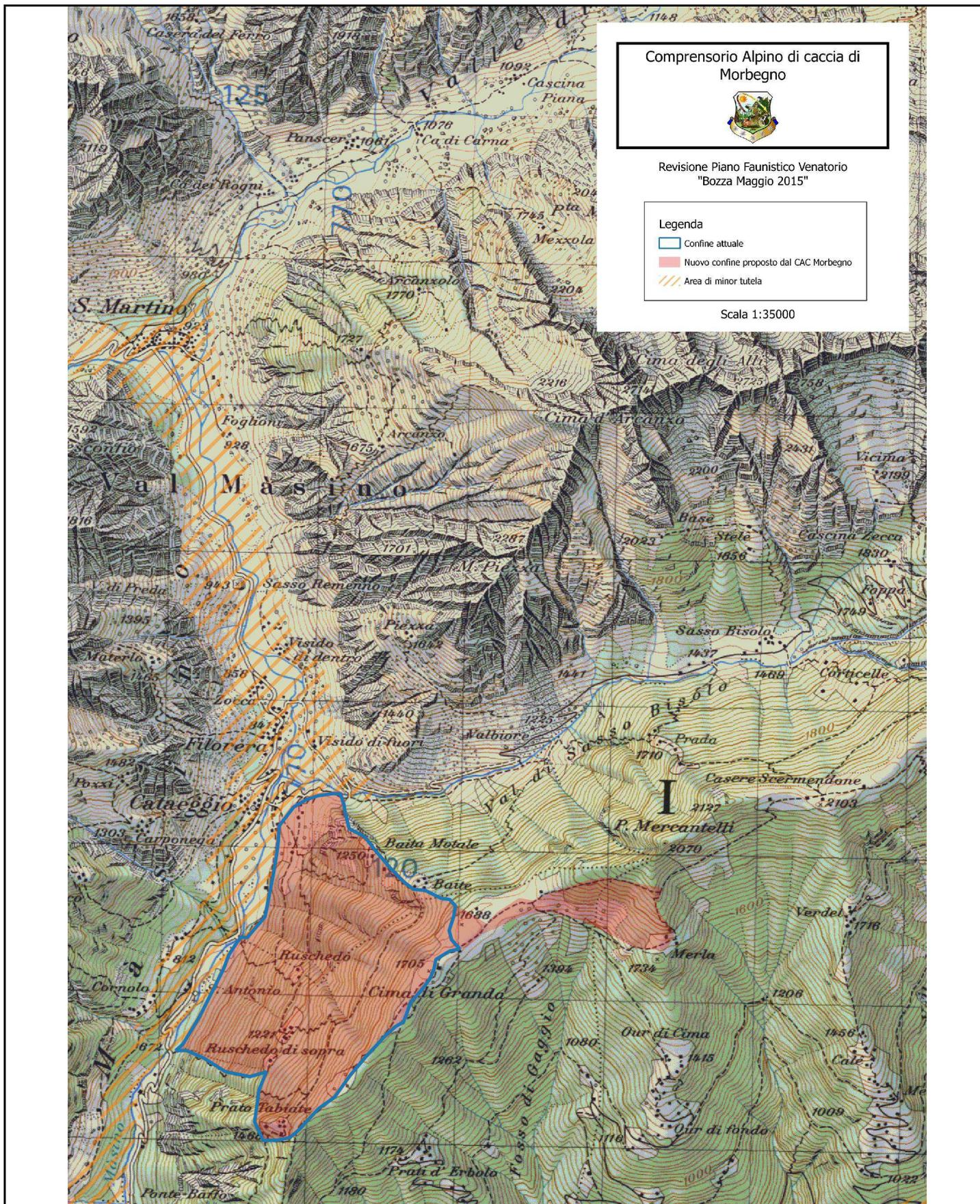
**Allegato 5 ZONA SPECIALE TARTANO: DIVIETO CACCIA ECCEP TO UNGULATI E DIVIETO CANI –
COMUNE DI TARTANO (ZS1) – COMUNE DI ALBAREDO: CAMBIO DI REGIME DI PROTEZIONE**



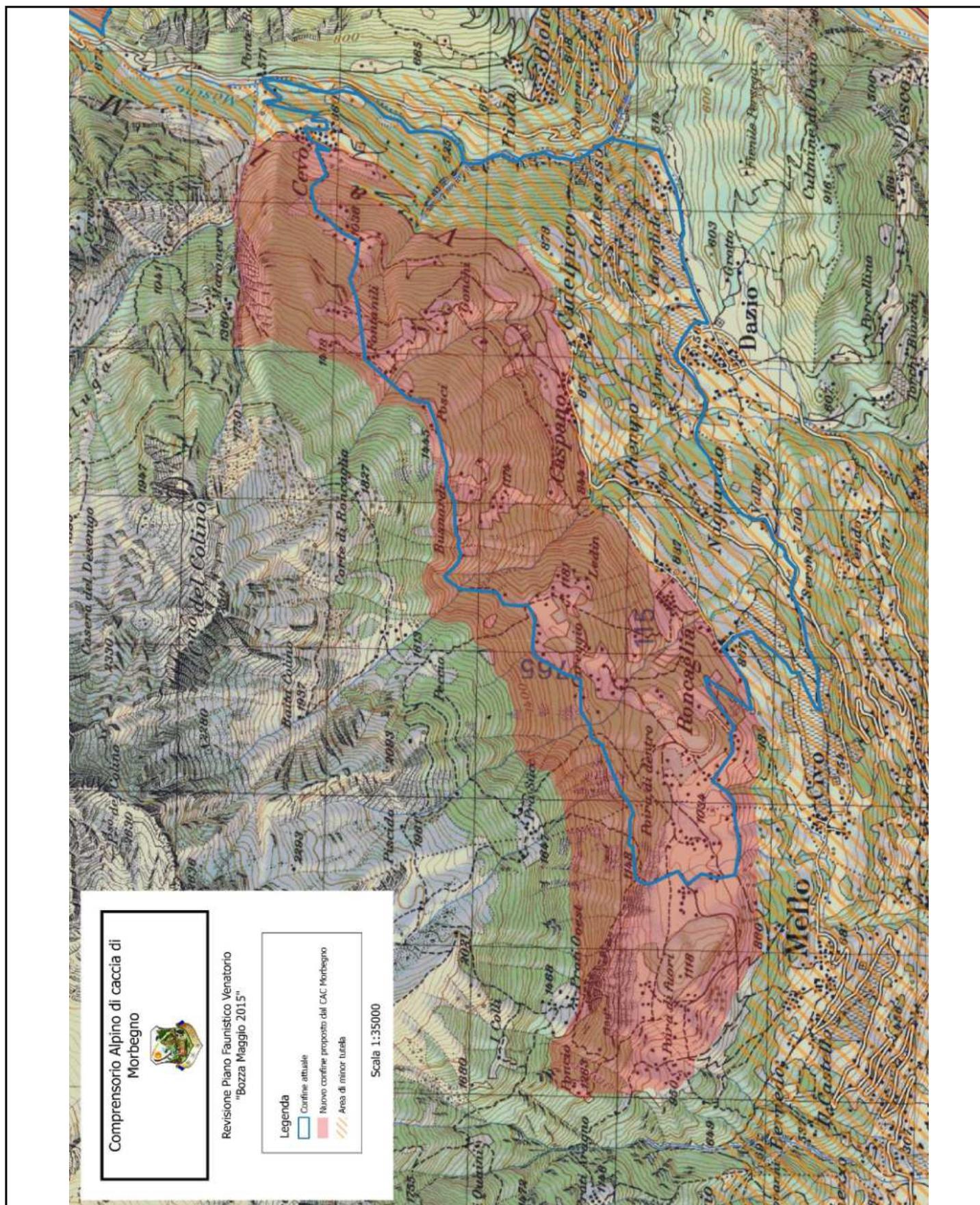
Allegato 6: ZONA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA ARDENNO – COMUNE DI ARDENNO: CAMBIO REGIME DI PROTEZIONE



Allegato 7: ZONA BECCA CCE: RUSCHEDO – VALMASINO: VARIAZIONE CONFINI



Allegato 8: ZONA BECCACCE: RONCAGLIA: VARIAZIONE CONFINI



Spett.le
Comprensorio Alpino di Caccia
Morbegno
Via Bruno Castagna, 19
23017 Morbegno (SO)

Oggetto: Considerazione sulla zona parco naturale delle Orobie Alpi Tagliate e Alpe Culino

Il sottoscritto Simone Vaninetti nato a Morbegno il 06.04.1981 e residente a Cosio Valtellino in via Brugo,6 in qualità di presidente dell'Associazione Alpe Olano espone di seguito alcune considerazioni sulla zona parco naturale delle Orobie.

- L'alpe Olano a partire da quota 1500 m circa è inserita in una zona di parco naturale in cui la caccia risulta essere vietata;
- Con il progressivo abbandono della montagna il pascolo dell'alpeggio di proprietà si sta fortemente riducendo a causa dell'avanzamento del bosco;
- Negli ultimi anni l'associazione sta cercando di effettuare con l'aiuto degli associati le classiche giornate di recupero ambientale volte a preservare il pascolo e alla manutenzione dei tipici "calech"
- Nella primavera 2015 con l'aiuto del Comprensorio Alpino di Caccia di Morbegno l'Associazione Alpe Olano ha organizzato una giornata di recupero ambientale con la partecipazione di oltre 40 cacciatori, i quali hanno ripulito una parte di pascolo nella zona cacciabile fortemente danneggiata dall'avanzamento del bosco.

Visto l'eccellente risultato della giornata di recupero ambientale questa Associazione chiede al Comprensorio Alpino di Caccia di Morbegno di perseguire l'idea di cercare di aprire nuovamente alla caccia parte dell'Alpeggio e quindi di programmare in tali zone degli interventi annuali di recupero ambientale da fare svolgere ai cacciatori durante in mesi estivi in modo da riportare pascolabili delle zone trascurate dal caricatore.

Certo di un vostro favorevole accoglimento si porgono distinti saluti.

Cosio Valtellino 16.06.2015

Il Presidente
(Simone Vaninetti)
ASSOCIAZIONE ALPE OLANO
COSIO VALTELLINO (SO)
Codice Fiscale/ 82003290143
